

L'INTERVISTA **Il Capitano Ultimo** Oggi il film sul **Nove**

# “Abbiamo toccato Renzi&C. E ci hanno spazzati via tutti”

■ Il racconto della lotta alla mafia e al malaffare: “Abbiamo combattuto senza manipolazioni. Poi ci hanno annientati, con gioia di tutti, non solo della famiglia dell'ex premier. Continuerò a fare l'assessore in Calabria, poi tornerò a essere il nulla da cui provengo”

○ BARBACETTO A PAG. 9

L'INTERVISTA • **Il capitano “Ultimo” Sergio De Caprio**

# “Abbiamo toccato Renzi&C. e siamo stati spazzati via”

**Sono un combattente. Continuerò a fare l'assessore all'Ambiente in Calabria, poi tornerò a essere il niente da cui provengo**

Sergio De Caprio •

» Gianni Barbacetto

“Ultimo, il capitano” porta sul canale **Nove**, domenica 18 e lunedì 19 ottobre, il racconto dei successi e delle cadute di Ultimo, il capitano dei carabinieri che arrestò Totò Riina. “Racconta la nostra attività, attraverso interviste e testimonianze. È il mondo visto dagli occhi di chi ha combattuto, senza propaganda, senza manipolazioni. È il racconto del nostro lavoro, del lavoro del nostro gruppo, anzi dei diversi gruppi che si sono succeduti negli anni”.

**Da dove parte il racconto?**

Segue il filo cronologico delle battaglie che abbiamo combattuto, io e le persone che erano con a me, a partire dalle indagini fatte a Milano a fine anni Ottanta durante l'indagine antimafia Duomo Connection, fino all'inchiesta della Procura di Napoli sulla Consip.

**Nell'inchiesta Consip avete sfiorato la famiglia Renzi. Che reazioni avete ottenuto?**

Niente, siamo stati semplicemente annientati, spazzati via. Con la gioia di tutti, evidentemente, non solo della famiglia Renzi.

**Nella sua vita ha avuto spesso delle svolte, dei passaggi bruschi, delle cadute.**

È perché è una vita vera, non una vita addomesticata. Quindi senza paracadute. Vivi credendo in quello che fai senza appartenere a schieramenti, senza appartenere a lobby, anzi disprezzando tutto ciò che è schieramento e lobby.

**Spesso non vi hanno difeso neanche coloro che per dovere istituzionale dovevano essere dalla vostra parte.**

Certo, perché non appartengo ad alcuno schieramento o lobby.

**A volte non vi ha difeso neppure l'Arma dei carabinieri.**

Ma la parola carabinieri è una parola grande, come popolo, come società. Tu devi guardare le persone. Ci sono delle piccole leadership dominanti in determinati piccoli periodi. Quelle piccole leadership dominanti a volte non sono state in

grado di proteggere me, ma neanche la società e i cittadini.

**Com'è stata la sua uscita dall'Aise, il servizio segreto militare?**

È stata un atto di responsabilità immensa da parte mia e dei carabinieri che stavano insieme a me, per tutelare l'agenzia, cioè i servizi segreti, e l'Arma dei carabinieri, per toglierla da manipolazioni di lobby o partitini o partiti. È stata una mia scelta, per togliere dalle polemiche settori importanti dello Stato come i servizi e l'Arma dei carabinieri. L'ho fatta in buona fede, con amore sia per l'Arma, sia per i servizi segreti, dove ho trovato per-



sonne serie, motivate, oneste, con cui non ho avuto mai alcun motivo di lite.

**Com'è stato poi il rientro dall'Aise ai carabinieri?**

Siamo stati semplicemente annientati e perseguitati in maniera indegna. Non è stato un buon ritorno. Le persone praticano il potere, lo hanno praticato in maniera distruttiva verso venti carabinieri. Spero che siano felici e si sentano realizzati di avere annientato e cancellato venti grandi combattenti. Così, per capriccio di alcuni di pochi.

**Passare dal Ros Carabinieri al Noe e poi dall'Aise alla Forestale è stato per lei una sconfitta, o una diminuzione degli strumenti che aveva a disposizione per intervenire?**

Ma guardi, io intanto sono sempre un privilegiato e non me lo dimentico. Quindi chiedo scusa a tutte le persone che hanno fame, che non hanno casa, che vivono in condizioni disperate. Detto questo, ho avuto modo di vedere che esistono delle lobby e degli altissimi funzionari che non servono il Paese, ma si servono del Paese e del ruolo che hanno per praticare il dominio. Sono felice di non essere uno di loro e quindi mi dà perfino fastidio parlarne. Sono feccia.

**Ha ancora le aquile che allevava?**

Sì, ci sono ancora le aquile, ora purtroppo le vedo poco perché il mio nuovo incarico mi prende molto tempo. Però le porto sempre nel

cuore, il rapporto con le aquile è un rapporto di amore e va al di là della presenza fisica. È un modo di essere, di pensare. Loro sono la libertà, il vento, la dignità.

**C'è ancora anche La Mistica?**

Sì, è una casa famiglia dove aiuto i poveri, i mendicanti abbandonati da tutti. E lo facciamo nel nome di Gesù, cercando di seguire gli insegnamenti di Gesù, consapevoli di essere indegni suoi seguaci.

**È passato dall'essere un combattente a fare l'assessore all'Ambiente nella giunta regionale in Calabria: è passato alla politica, che tanto spesso aveva indagato e anche sanzionato.**

Io continuo a combattere esattamente come facevo da carabiniere. Cerco di progettare i territori e il futuro dei territori insieme alle comunità che vivono nei territori, ascoltando e cercando di sostenere i loro sogni e non imponendo i miei o quelli di qualcun altro, rivendicando il valore dell'autodeterminazione delle comunità e cercando di impedire a chiunque, 'ndrangheta o lobby, di manipolare le comunità e le legittime aspirazioni alla dignità, alla fratellanza, alla uguaglianza. Questa è la politica che mi piace molto.

**Abituato a cambiare spesso vita, come ve-**

**de il suo futuro ora? Ha progetti di nuovi cambiamenti?**

Adesso è morta la presidente della Calabria, Jole Santelli, che mi aveva voluto nella sua giunta. Continuerò ancora per i pochi mesi che rimangono a fare l'assessore all'Ambiente, poi tornerò a essere il niente da cui provengo. Sulla strada, sempre accanto ai più deboli. Sa, ho anche la mia età, è giusto dare spazio ai più giovani.

**Qualcuno l'aveva definita prete-carabiniere.**

Io mi definisco un combattente. Resto un carabiniere e morirò carabiniere. Perché ce l'hai nel sangue e nel cuore, per sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**STASERA E DOMANI SU "NOVE"**

**ANDRÀ IN ONDA**

stasera e domani alle 21.25 su **NOVE** il documentario "Ultimo - Il Capitano: il racconto dell'uomo che arrestò Totò Riina" dedicato a Sergio De Caprio e alla sua squadra. Un viaggio dentro gli affari delle mafie e del potere



**CONSIP QUEL CONTATTO CON ROMEO GIRATO A PALAZZO CHIGI**

**L'**ultima novità legata all'inchiesta Consip - svelata ieri dal Fatto - riguarda un numero telefonico. Quello di un'utenza fissa. La notizia è riportata in un'informativa dei carabinieri del Nucleo investigativo del comando provinciale di Napoli. È stata depositata dai pm di Napoli, Celeste Carrano ed Henry John Woodcock.

È il 13 aprile 2015: alle 14.52. Paola Grittani, stretta collaboratrice dell'imprenditore Alfredo Romeo, invia a Carlo Russo - sodale di Tiziano Renzi - il numero della segreteria dell'avvocato Romeo. "Dr. Ecco il numero della segreteria dell'avvocato. Si preoccuperanno di passare la telefonata n. 081\*\*\*\*\* saluti". Passano appena due minuti e Russo trasmette quel numero della "segreteria dell'avvocato" Alfredo Romeo a un'altra persona. Il suo nome è Eleonora Chierichetti. All'epoca è nella segreteria di Palazzo Chi-

gi con Renzi premier - impegnata allora alle dipendenze del sottosegretario e poi futuro ministro Luca Lotti dopo essere già stata collaboratrice proprio di Renzi ai tempi in cui questi era presidente della Provincia di Firenze. Proprio pochi giorni prima, il numero di cellulare della Chierichetti era stato girato da Tiziano Renzi a Russo. E Russo la contatta. Tre giorni dopo, alla Chierichetti arriva il numero della "segreteria" di Romeo. Perché si tratta di un "fisso"? Il numero in questione, si legge negli atti di una diversa indagine, viene fornito a un'altra donna, direttamente da Romeo, e secondo il gip di Napoli Mario Morra, siamo dinanzi a uno "stratagemma per parlare in maniera sicura". Al momento non è possibile sapere se quel numero sia mai stato contattato da Palazzo Chigi. E se abbia avviato possibili interlocuzioni dirette con i protagonisti della vicenda.

**L'INCHIESTA E LE ACCUSE A BABBO TIZIANO**

**CHIUSA** la scorsa settimana l'inchiesta dei pm di Roma. Tiziano Renzi - padre di Matteo - è accusato di traffico d'influenze e turbativa d'asta in relazione a due gare: da una parte l'appalto Fm4 indetto da Consip (2,7 miliardi di euro), dall'altra quello per i servizi di pulizia bandita da Grandi Stazioni. Oltre a Tiziano Renzi sono indagati il suo amico Carlo Russo, l'imprenditore Alfredo Romeo, gli ex deputati Denis Verdini e Ignazio Abrignani oltre all'ex ad di Grandi Stazioni Silvio Gizzi

